

I mercati sono sull'ottovolante

«Per l'olio aumenti record»

Agroindustria, confronto sui prezzi organizzato da Areté: «Due anni di grandissima volatilità»

di **Matilde Gravili**
BOLOGNA

Per i mercati agroindustriali, il 2022 è a tutti gli effetti l'anno della tempesta perfetta. Le materie prime hanno fatto registrare prezzi oltre i record storici, fra ammanchi di offerta, problemi legati al cambiamento climatico, inflazione e conflitto fra Russia e Ucraina. Una situazione che resta critica, con improvvisi rialzi - fino al 300% - e decrescite, un segno inequivocabile che le turbolenze di mercato in larga misura non sono ancora superate, e che i prezzi continueranno a muoversi in maniera volatile. Di questo si è parlato nella 12esima edizione di Commodity Agricole. L'evento è stato organizzato da Unione Italiana Food e Areté - The Agri-food Intelligence Company, società di analisi e previsioni specializzata nei settori dell'agricoltura, del food e dei mercati connessi, di cui Enrica Gentile è amministratore delegato.

Enrica Gentile, qual è lo scenario generale che state affrontando in questo periodo?

«Sono stati due anni di grandissima volatilità e di rialzi, in alcuni casi molto importanti. I problemi nel 2020/2021 sono stati legati al Covid, alla relativa ripresa e alle carenze di prodotti per i fattori climatici. All'inizio del 2022, gli effetti del conflitto hanno poi aggravato la situazione, con conseguenze dirette su alcuni mercati, come per esempio quello dell'olio di girasole che è arrivato a rialzi fino al 300% per



Enrica Gentile amministratore delegato di Areté

LO SCENARIO

«C'è una quota importante di aziende in difficoltà, ma ci sono compagnie che stanno riuscendo a correggere i prezzi»

via dell'ammanco del prodotto ucraino. Questo ha trascinato al rialzo tutti gli altri mercati degli oli per un effetto di sostituzione».

Il settore più colpito, dunque, è quello dell'olio?

«Non è semplice dirlo, perché poi ci sono stati gli effetti indiretti legati ai rialzi energetici: questo ha portato ripercussioni su tutta l'industria e sulla parte agricola. Dunque, ci sono stati

rialzi su mercati che, apparentemente, con il conflitto non c'entrano niente: pensiamo allo zucchero, al lattiero-caseario e in generale a tutti quei prodotti molto energivori».

Rispetto all'inizio del 2022, com'è ora la situazione?

«Su alcuni mercati è cominciata una fase di rientro dei prezzi: se fino a qualche mese fa c'era una situazione di rialzi generalizzati, ora lo scenario si è diversificato, sia tra singole categorie di prodotti, sia tra un'area geografica e l'altra. L'Europa sta accusando l'effetto dei rincari più che in altre aree perché qui il prezzo del gas è aumentato più che altrove; il rafforzamento del dollaro ha poi fatto il resto».

Non solo rincari energetici e sulle materie prime, ma anche sul packaging. C'è un ambito della filiera non toccato dalla crisi?

«No, non c'è. Le industrie di plastica e carta hanno subito rincari per via del petrolio e degli energetici. Tutti stanno facendo i conti con questo scenario che va avanti ormai da tre anni e in maniera generalizzata».

Tante, quindi, le aziende che soffrono...

«C'è una quota importante di aziende in difficoltà, ma ci sono compagnie che stanno riuscendo a correggere i prezzi per non andare in rosso e ci sono aziende per le quali questo discorso è meno semplice per via di contratti già chiusi o con un potere di acquisto diverso e quindi ci sono comparti che stanno stringendo i denti».